

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA
SULLE ATTIVITÀ ILLECITE CONNESSE
AL CICLO DEI RIFIUTI**

RESOCONTO STENOGRAFICO

62.

SEDUTA DI MARTEDÌ 13 LUGLIO 2010

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE CANDIDO DE ANGELIS

INDICE

	PAG.		PAG.
Sulla pubblicità dei lavori		Audizione del presidente della regione Lazio, Renata Polverini.	
De Angelis Candido, <i>Presidente</i>	3	De Angelis Candido, <i>Presidente</i>	9, 12, 13 17, 18, 19, 20
Audizione del sindaco di San Tammaro e del sindaco di Santa Maria la Fossa.		Bratti Alessandro (PD)	14, 18
De Angelis Candido, <i>Presidente</i>	3, 4, 6, 8, 9	De Luca Vincenzo (PD)	13
Cimmino Emiddio, <i>Sindaco di San Tammaro</i>	8	De Toni Gianpiero (IdV)	15
De Luca Vincenzo (PD)	6, 9	Di Paolantonio Pietro, <i>Assessore alle attività produttive della regione Lazio</i>	19
Graziano Stefano (PD)	7	Libè Mauro (UdC)	13
Libè Mauro (UdC)	8	Polverini Renata, <i>Presidente della regione Lazio</i>	9, 13, 17, 18, 19
Papa Antonio, <i>Sindaco di Santa Maria la Fossa</i>	4	Rughia Antonio (PD)	13, 15, 18

PAGINA BIANCA

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
CANDIDO DE ANGELIS

La seduta comincia alle 14,10.

(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).

Sulla pubblicità dei lavori.

PRESIDENTE. Avverto che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso impianti audiovisivi a circuito chiuso.

(Così rimane stabilito).

Audizione del sindaco di San Tammaro, Emiddio Cimmino e del sindaco di Santa Maria la Fossa, Antonio Papa.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del sindaco di San Tammaro, Emiddio Cimmino, e del sindaco di Santa Maria la Fossa, Antonio Papa, che ringrazio per la loro presenza.

L'audizione odierna, che è stata sollecitata dagli interessati, rientra nell'ambito dell'approfondimento che la Commissione sta svolgendo sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti nella regione Campania.

Avverto i nostri ospiti che della presente audizione sarà redatto un resoconto stenografico e che, se lo riterranno opportuno, i lavori della Commissione proseguiranno in seduta segreta, invitandoli comunque a rinviare eventuali interventi di natura riservata alla parte finale della seduta.

Cedo dunque la parola al sindaco Cimmino.

EMIDDIO CIMMINO, *Sindaco di San Tammaro*. Buongiorno presidente, ringrazio lei e la Commissione per aver riservato a me e al sindaco di Santa Maria la Fossa una parte del vostro tempo; ritengo che questo incontro sia stato opportuno anche perché i nostri comuni sono contigui, hanno subito il problema dei rifiuti, sopportano e sopporteranno ancora per molti anni il disagio legato a queste attività che non riguardano certo materie alimentari ma di altro genere.

Per quanto riguarda il Consorzio unico, ricordo che molti anni fa è nato un consorzio di comuni, oggi commissariato; il commissario ha nominato un direttore generale e alla fine dell'anno il consorzio dovrebbe essere sciolto. L'ente è in fortissima perdita e qualcuno dovrà pagare i debiti che si sono accumulati nel corso di decenni: pagheranno i cittadini della provincia di Caserta ma anche una serie di responsabili.

Non troviamo una spiegazione valida per questa situazione dal momento che il consorzio in questione non funziona; peraltro noi paghiamo una tariffa per lo smaltimento dei rifiuti più alta del 40-50 per cento rispetto a quella delle altre province della Campania e non sappiamo come sia stata determinata dal nuovo presidente della provincia di Caserta. Quando nel maggio 2008 sono diventato sindaco, mi sono ritrovato a lavorare subito dopo, inizialmente disorientato, con il Sottosegretario Guido Bertolaso, con il quale mi sono trovato benissimo: si tratta di una persona che ha ben operato attivandosi con la sua struttura. Tuttavia il 31 dicembre 2009, improvvisamente, si è deciso che l'emergenza era terminata. Mi sono chiesto come mai, dal momento che l'emergenza in realtà persiste.

La situazione emergenziale in effetti non è terminata, probabilmente stava per finire la conduzione straordinaria dei rifiuti nella regione Campania. Sessanta giorni dopo la mia elezione a sindaco, è stata emessa un'ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri che mi ordinava la costruzione di una nuova discarica. Faccio presente che il comune di San Tammaro aveva all'epoca già tre discariche, Casone e Maruzzella 1 e 2.

Sono in un certo senso un ribelle e talora protesto perché amo far valere le mie ragioni: da questo punto di vista ho pensato, trovandomi di fronte ad una ordinanza da rispettare, che era opportuno ragionare soprattutto sull'esistente, ossia sulle discariche esaurite, mai messe in sicurezza, mai bonificate. Mi sono trovato con evidenza di fronte ad una situazione disastrosa.

Abbiamo quindi ragionato e sono state prese anche decisioni importanti, tutte ampiamente disattese. Basti pensare al forte indebitamento del mio comune per le attività collegate al ciclo dei rifiuti: ho constatato l'esistenza di un debito di ben 15 milioni di euro a fronte di un trasferimento di 800 mila euro l'anno.

Sono sindaco di un comune dove negli ultimi 15 anni i consigli comunali sono stati sciolti per ingerenza della criminalità e alcuni sindaci sono stati arrestati per concussione e corruzione. Mi sono ritrovato quindi in una condizione poco simpatica ma questo non mi ha scoraggiato e ho iniziato a risanare il bilancio. A tale scopo avevo fatto fondamento anche sui ristori promessi e mai arrivati, ma il mio in ogni caso è l'unico comune che ha fatto fronte ai suoi debiti: abbiamo pagato sia il Consorzio unico, per quanto riguarda il servizio di raccolta rifiuti fino ad aprile 2010, sia lo smaltimento fino al 31 dicembre 2009. Forse siamo l'unico comune di questo territorio che ha soltanto 180 mila euro di debiti con la « missione stralcio ». Ci sono comuni più grandi che hanno debiti di gran lunga superiori.

Il problema esiste ed è evidente e non c'è un soggetto in grado di risolvere questo disastro ambientale. Non posso attribuire

responsabilità alla GISEC, una società da poco operativa nel settore del ciclo dei rifiuti, proprio perché è appena arrivata: dovrà capire meglio come muoversi e come affrontare le attività dei prossimi mesi.

Esistono però i problemi di fondo della sicurezza e del disastro ambientale che nessuno ha ancora spiegato come risolvere. Sono il sindaco di questo territorio e mi pongo il problema non solo in qualità di sindaco, ma anche di cittadino. Come risulta da studi condotti da esperti nella nostra zona è aumentata la percentuale di alcune patologie tumorali. Questo vuol dire che bisogna agire e che adesso è il momento giusto.

Ho sollecitato questa audizione perché faccio molto affidamento sul lavoro di questa Commissione e soprattutto perché mi aspetto una sterzata rispetto alla situazione attuale.

Non dimentichiamo – lo ripeto ancora una volta – che siamo comuni della regione Campania. Io amo la regione Campania, in questi giorni si parla molto di noi. Viviamo un momento molto delicato e vorrei che qualcuno ci desse una mano e ponesse lo sguardo su questa regione. Io parlo del mio territorio, anche molto egoisticamente, ma c'è bisogno che qualcuno ci dica cosa fare.

PRESIDENTE. La ringrazio. È giusto che i sindaci difendano la loro città.

Adesso cedo la parola al sindaco di Santa Maria la Fossa, Antonio Papa.

ANTONIO PAPA, *Sindaco di Santa Maria la Fossa*. Signor presidente, innanzitutto desidero ringraziare la Commissione per averci dato la possibilità di portare fuori dai nostri paesi queste problematiche. Il mio comune è contiguo con quello di San Tammaro.

Ho preparato una piccola relazione, con una serie di domande allegate, che vi lascerò in modo che sia possibile una lettura più approfondita.

Vorrei riallacciarmi al discorso del sindaco di San Tammaro. Ricordo solo a titolo di cronistoria quali sono le discari-

che presenti a Santa Maria la Fossa e che risalgono agli anni Novanta: Parco Saurino 1, Parco Saurino 2, ampliamento di Parco Saurino, deposito di ecoballe di Pozzo Bianco, discarica di Ferrandelle. Il nostro territorio è stato inoltre individuato anche come sito per uno dei termovalorizzatori che dovrebbe essere costruito nella nostra regione.

Vorrei porre l'attenzione su tre problemi: lo sversamento dei rifiuti, la bonifica delle discariche presenti sul territorio e le quote di ristoro che anche il comune di Santa Maria la Fossa attende da decenni.

Per quanto riguarda lo sversamento dei rifiuti, abbiamo sopportato da soli il peso dell'emergenza della regione Campania. Nella discarica di Ferrandelle, infatti, secondo la stima del commissario di Governo, sono stoccate circa 600.000 tonnellate di rifiuti, di spazzatura tal quale, che forma una montagna di immondizia a cielo aperto e che specialmente nel periodo estivo di calura crea una serie di problemi.

Ferrandelle doveva essere un sito di stoccaggio provvisorio: come tale ha cessato la sua attività e nel giro di diciotto mesi avrebbe dovuto essere bonificato.

Ricordo che subito dopo la mia elezione, lo scorso anno, durante la trasmissione *Annozero*, l'onorevole Ghedini disse che Ferrandelle per luglio sarebbe stata bonificata. Ebbene, stiamo ancora aspettando e a Ferrandelle ci sono altre 500.000 tonnellate di immondizia a cielo aperto. Ribadisco: è un sito di stoccaggio provvisorio e come tale va immediatamente bonificato. Questa è la prima cosa che io chiedo.

Dopo la vostra visita noi abbiamo chiesto di essere ascoltati, perché ritengo prioritarie le istanze che provengono dal territorio che rappresentiamo e la difesa del medesimo. La prima cosa da fare, quindi, è bonificare il sito di Ferrandelle.

Altro punto importante sono le bonifiche di Parco Saurino, che in un certo senso rappresentano un'emergenza ancora più grande di Ferrandelle, dal momento

che mentre a Ferrandelle è depositata immondizia tal quale raccolta per strada — che dovrà essere asportata — per quanto riguarda Parco Saurino, una discarica che esiste dagli anni Novanta, non sappiamo di quale tipo di rifiuti si tratti. A questo proposito qualche mese fa siamo riusciti a recuperare alla regione un finanziamento consistente in alcuni fondi POR 2000-2006 di circa 6 milioni di euro, bloccati da anni, necessari per la bonifica di Parco Saurino 2, ma non di Parco Saurino 1, e del suo ampliamento.

Dal 2000 a oggi, anche in questo caso, Parco Saurino non è ancora stato bonificato. Non solo, abbiamo firmato l'anno scorso con il Ministro dell'ambiente un protocollo di intesa, che vi ho portato, pari a 16 milioni di euro, che prevedeva una serie di compensazioni ambientali per la bonifica del territorio con un calendario di scadenze per gli anni 2009, 2010, 2011 e 2012, del quale non sappiamo più niente. Abbiamo contattato il Ministero, ma anche della società che si occupa della questione in oggetto non abbiamo più notizie.

Noi chiediamo la bonifica del nostro territorio. Io sono medico e posso confermare, a seguito di uno studio «rudimentale» che ho personalmente condotto riguardo all'esenzione dal *ticket* per le neoplasie, che dal 1990 al 1999 e dal 1999 al 2009 vi è stato un aumento di tali esenzioni. Tenendo presente che la prima cosa che fa una persona colpita da neoplasia è chiedere l'esenzione dal *ticket* per gli accertamenti, riscontriamo un aumento dell'ordine del 600 per cento.

Le cause etiologiche che hanno determinato ciò sono molteplici e complesse, ma tra gli altri, un ruolo importante gioca anche l'inquinamento ambientale, oltre alla possibilità, soprattutto negli ultimi anni di poter fare, grazie ai progressi scientifici, una diagnosi precoce più immediata e precisa. Pertanto la percentuale riscontrata non rappresenterà per intero l'aumento vero e proprio delle patologie, ma il problema comunque esiste.

Il terzo problema è quello del consorzio. Non facciamo parte dell'ex Consorzio

unico di bacino, ne siamo fuori e neanche a farlo apposta martedì scorso, quando siamo stati convocati per la prima volta, in mattinata abbiamo ricevuto da Legambiente il premio come « comune riciclone ». Solo tre comuni della provincia di Caserta, tra cui Santa Maria la Fossa, hanno ricevuto il premio come « comune riciclone 2010 » per aver raggiunto la percentuale di raccolta differenziata del 52,2 per cento, però abbiamo sul nostro territorio una montagna di immondizia. All'interno del paese ricicliamo, mentre le nostre periferie sono invase dai rifiuti.

Per quanto riguarda il consorzio, il comune di Santa Maria la Fossa vanta un credito di circa due milioni di euro dal 2004 per l'immondizia portata a Parco Saurino, certificato dall'ex Consorzio CE/4 e poi dall'attuale Consorzio unico di bacino, dopo un lavoro immane svolto con i vertici del Consorzio unico di bacino e con i funzionari. Abbiamo intentato una causa presso il TAR della Campania perché non abbiamo visto un centesimo di questi soldi che in aggiunta ai fondi stanziati dal Ministero dell'ambiente dovrebbero servire ad avviare la bonifica del nostro territorio.

PRESIDENTE. Ringrazio il sindaco Papa. Do ora la parola ai colleghi deputati e senatori che intendano porre quesiti o formulare osservazioni.

VINCENZO DE LUCA. Desidero ringraziare i due sindaci che hanno chiesto questa audizione per denunciare i problemi presenti in questo settore e per chiedere di migliorare la situazione. La loro richiesta, dato anche il clima presente nel settore, ci induce a prestare molta attenzione.

Penso che non si possa che essere d'accordo su questo allarme — che tra l'altro noi abbiamo in qualche modo denunciato da tempo indipendentemente dalla maggioranza e dall'opposizione — per cui l'emergenza in Campania in sostanza non era finita. Il tempo lo dimostra, a parte il fatto che siamo in piena estate, e quindi credo che in qualche modo dob-

biamo dare una risposta e sollecitare anche questi ristori perché in genere si fa sempre riferimento alle inadempienze dei comuni, ma quando un comune è adempiente vuol dire che altri hanno la responsabilità.

Noi siamo affrontando con determinazione la vicenda della Campania, ma anche quelle della Sicilia, della Calabria e della Puglia: del Mezzogiorno, quindi, con le implicazioni presenti in questo settore specialmente rispetto alle ingerenze della malavita organizzata, laddove, anche se talora qualcuno reagisce, osservo con una sorta di preoccupazione che purtroppo questa è la realtà.

Vorrei chiedere pertanto a tutti e due i sindaci come valutano la possibilità di ripristinare il decreto-legge n. 195 del 2009 anche per rientrare a una situazione di ordinarietà con un'assunzione di responsabilità. I vostri comuni, come altri della Campania, a parte i ristori, non hanno la TARSU, mentre nella manovra economica che si sta discutendo in Aula al Senato la TARSU è indicata come uno degli introiti dei comuni. Oggettivamente, quindi, bisogna affrontare con serietà la questione perché altrimenti la situazione diventa complicata.

Ho sempre pensato che la questione delle bonifiche fosse prioritaria, quindi ce ne faremo carico anche in relazione a questo protocollo. La scorsa settimana anche il presidente della regione Campania e l'assessore all'ambiente hanno condiviso questa preoccupazione, anche rispetto ad una nuova programmazione. Vorrei quindi esprimere un ringraziamento sincero perché quando c'è fortunatamente il senso dello Stato anche in questa crisi strutturale c'è una risposta positiva.

Il ripristino della TARSU ci porta ad arrivare se pur nelle difficoltà al riordino dei poteri ordinari, tanto che si è parlato precedentemente di riordino normativo, altrimenti ognuno sfugge all'altro e gli unici che la fanno padrone sono la camorra e la criminalità organizzata. Svuotare i comuni della responsabilità è un'ag-

gravante in alcune aree della regione Campania che io, essendo campano, conosco benissimo.

Rispetto alle bonifiche e alle discariche ripropongo un tema non ascoltato: perché non si prendono in considerazione le oltre mille cave abbandonate invece di ricorrere alla logica delle discariche?

Perché sono in mano alla criminalità organizzata? Ma in tal modo non si bonificano i territori né si dà una risposta in termini di sviluppo. Consideriamo poi che alla regione Campania, diversamente dalle altre regioni, con la vicenda dell'emergenza togliamo anche la TARSU, che a mio avviso bisogna assolutamente ripristinare, perché questa regione non può arrivare al 1° gennaio 2011 in queste condizioni. Le province, come da loro stesse denunciato, non riescono a dare una risposta. Ricordo che quando abbiamo votato il decreto decidemmo la divisione dei due Consorzi di Caserta e Napoli. Purtroppo il nostro emendamento fu bocciato, ora ci si lamenta degli esuberanti.

Una cosa è la questione sociale, altro è il tema dei servizi pubblici e dei rifiuti, altro ancora è la criminalità organizzata.

Più che una domanda, vorrei dire che è un conforto che abbiamo e che vorrei trasmettere, almeno per quello che riguarda noi come Partito Democratico, perché credo che questo rappresenti un problema vero rispetto allo sviluppo di quel territorio come tante altre situazioni purtroppo collocate tutte nel Mezzogiorno.

STEFANO GRAZIANO. Io voglio innanzitutto ringraziare i sindaci di San Tammaro e Santa Maria La Fossa. Penso che l'audizione di questa mattina, come ha già detto il senatore De Luca, ma mi sembra giusto sottolinearlo, dimostra il dato che stiamo denunciando ormai tutti insieme come Commissione: l'emergenza rifiuti in Campania non è terminata. Come è emerso dall'audizione di questa mattina, sui due comuni rappresentati dai sindaci oggi presenti pesa la presenza di discariche che dureranno ancora un anno, un anno e mezzo. In Campania quindi il

sistema ancora per un po' di tempo può reggere perché ci sono queste discariche dove è ancora possibile immaginare di conferire rifiuti.

In secondo luogo, mi pare evidente che sia fallita la provincializzazione dei rifiuti, e qui ancora una volta noi dovremmo affrontare il tema come Commissione, perché esiste il problema degli impianti e quello della raccolta. Ma attenzione: anche sul problema degli impianti mi pare di capire che ci sono difficoltà, quindi anche in questo ambito bisogna partire dalla questione del compostaggio, e abbiamo visto quali sono le difficoltà reali esistenti.

Cito un terzo elemento, a mio avviso il più importante su cui dovremmo esprimerci in modo compatto come Commissione: è non solo ingiustificabile, ma io credo che sia sostanzialmente impensabile portare la TARSU nella provincia di Caserta da 89 a 129 euro senza che questo aumento sia spiegato con una qualsiasi formula e senza che sostanzialmente esista il ciclo integrato dei rifiuti su questo territorio.

Questo è un tema di fondo. Dopo l'audizione dei sindaci che concludono un grande lavoro svolto dalla Commissione anche con le visite sul territorio, non è pensabile che i presidenti di provincia applichino ai cittadini l'aumento della tassa sui rifiuti, perché non esiste il ciclo integrato dei rifiuti e c'è il problema del Consorzio unico con le difficoltà che tutti hanno immaginato. Il disagio è forte, l'emergenza non è terminata e se il sistema non funziona anche le infiltrazioni da parte della criminalità organizzata possono diventare sempre più forti con le conseguenze che noi tutti abbiamo constatato.

A mio avviso dovremmo riflettere — lo dico soprattutto all'Ufficio di Presidenza — sul fatto che è impensabile che ad oggi non siano stati ancora trasferiti gli impianti alle province, quando al 31 dicembre dovrebbe essere loro trasferita anche la raccolta. Di fronte al fallimento della provincializzazione si deve quindi tornare alla divisione: impianti alla provincia, raccolta

ai comuni. Occorre una riflessione seria su questo punto, perché è chiaro che è necessario un intervento legislativo. La Commissione, anche in relazione al lavoro svolto, deve trovare risposta alle richieste che sono state avanzate, perché l'altra parte riguarda la vicenda della bonifica. Si tratta di temi fondamentali.

Chi ha ascoltato anche la parte che riguarda la magistratura si è reso conto della situazione esistente dal punto di vista del sottosuolo, quindi dell'inquinamento reale. Su questo, a mio avviso, dobbiamo completare il lavoro che già abbiamo predisposto.

MAURO LIBÈ. Signor presidente, ringrazio i sindaci oggi presenti. Non rivolgo domande, ma espongo solo una considerazione veloce.

Se voi prendete visione sia degli atti parlamentari che di quelli di questa Commissione, da diversi anni a questa parte si dimostra che non è cambiato niente. Le responsabilità sono equamente divise. Se prendiamo visione dei provvedimenti legislativi ci rendiamo conto che i «no» sono venuti alternativamente dalle varie parti, maggioranza e opposizione. Non c'è stato un ascolto reale agli appelli dei sindaci che sono venuti, di volta in volta, a esporre temi che non sono stati risolti.

Io chiedo alla Commissione — dovremmo riunirci anche come Ufficio di Presidenza — un appello chiaro, perché anche i parlamentari qui presenti sono espressione di partiti. Non possiamo in Commissione fare una volta i paladini della Campania e un'altra della Calabria o della Sicilia e poi al momento di approvare i provvedimenti parlamentari — perché ci sono i voti che testimoniano — obbedire solo agli ordini vengono dall'alto.

Come Commissione dobbiamo prenderci la responsabilità di affermare (lo dico ormai da vari anni ed ero presente anche nella scorsa legislatura) che le bonifiche sono prioritarie non solo per ridare un futuro alla soluzione del problema rifiuti, ma per una importante questione morale: restituire ai cittadini la fiducia che

effettivamente si vuole fare qualcosa. Se noi proponiamo nuovi impianti ma non bonifichiamo, non riusciremo ad avere dai cittadini quella fiducia che ci consentirà di costruire impianti nuovi.

La Commissione si deve assumere la responsabilità di alzare il tono in modo compatto fuori dagli schemi partitici, altrimenti ci troveremo qui per anni ad ascoltare le stesse cose.

PRESIDENTE. Do la parola al sindaco Cimmino per la replica.

EMIDDIO CIMMINO, *Sindaco di San Tammaro*. Signor presidente, come dicevo prima faccio molto affidamento su questa Commissione perché, a prescindere dal fatto che i componenti rappresentino i partiti — mi pare ovvio — siccome seguo i vostri lavori ho visto che a prescindere dai partiti c'è un impegno forte. Quando devo dare i colpi non tiro a caso, ma cerco di mirare verso chi merita il colpo.

Io ho apprezzato molto l'intervento dell'onorevole Graziano, il quale suggeriva di scindere la raccolta dei rifiuti e di darla in capo ai comuni, che ogni mattina si ritrovano con i cittadini alla porta che si lamentano perché il sistema non funziona. Da noi il Consorzio unico non funziona per niente.

Voglio ribadire che nella zona di Maruzzella c'è un sito di compostaggio pronto. Io pago 195 euro a tonnellata per l'umido quando ne potrei pagare la metà, perché ce l'ho a due chilometri: è pronto da cinque anni e non parte.

Parliamo della tariffa sullo smaltimento: era di 88 euro ed è salita a 138 euro. Mi pare che il presidente Zinzi abbia risposto in una lettera ai sindaci che aveva incontrato inserendo anche il costo del Consorzio unico, che noi già paghiamo con la raccolta. È illegittimo il provvedimento.

Se tutti i comuni della provincia di Caserta stanno impugnando davanti al TAR questo decreto, credo che una voce che sappia parlare meglio di noi faccia bene a ribadire che tutto questo non è accettabile.

VINCENZO DE LUCA. Signor presidente, siamo a sette mesi dal decreto — ci sono gli atti parlamentari, per cui generalizzare credo che non faccia bene a nessuno — sul quale in Aula abbiamo condotto una battaglia, dicendo che l'emergenza non era finita, che la TAR SU non avrebbe dovuto essere tolta ai comuni. Per questo, onestamente, sentire adesso che si tratta di una questione di maggioranza e di opposizione — lo dico in modo costruttivo — non mi sembra oggettivamente giusto.

PRESIDENTE. Ringrazio il sindaco Cimmino e il sindaco Papa per il contributo offerto e li invito a depositare la documentazione a loro disposizione. Noi stiamo lavorando sulla Campania da circa un anno e mezzo e stiamo cercando di compiere il miglior lavoro possibile.

(La seduta, sospesa alle 14,40, riprende alle 14,45).

Audizione del Presidente della Regione Lazio, Renata Polverini.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del Presidente della Regione Lazio, Renata Polverini, che ringrazio per la sua presenza.

L'audizione odierna rientra nell'ambito dell'approfondimento che la Commissione sta svolgendo sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti nella Regione Lazio.

Con l'audizione della presidente Polverini noi sostanzialmente terminiamo le audizioni relative alla regione Lazio che iniziammo circa un anno e mezzo fa con l'allora presidente Marrazzo. Abbiamo avuto una serie di audizioni che ci consentono oggi, al di là delle problematiche quotidiane attinenti ai problemi ambientali, di chiudere la problematica relativa alla regione Lazio per illustrare al Parlamento le nostre conclusioni in merito.

Avverto la nostra ospite che della presente audizione sarà redatto un resoconto stenografico e che, se lo riterrà opportuno,

i lavori della Commissione proseguiranno in seduta segreta, invitandola comunque a rinviare eventuali interventi di natura riservata alla parte finale della seduta.

Cedo dunque la parola al presidente Polverini.

RENATA POLVERINI, *Presidente della regione Lazio*. Grazie, presidente, per questa opportunità per noi molto importante, poiché ci siamo insediati da pochissime settimane e stiamo lavorando ovviamente in quello che riteniamo uno dei settori precipui rispetto alla nostra azione amministrativa.

Dichiaro sin da subito che mi avvarrò della possibilità di avere qualche minuto di seduta riservata.

Vi leggo una relazione sullo stato della situazione che abbiamo trovato e su quello che stiamo immaginando di fare partendo dalla considerazione che facevo, vale a dire che la Giunta si è insediata dal 12 aprile e io quindici giorni dopo la Giunta, quindi stiamo di fatto lavorando da circa quattro mesi.

Sin dalla data di insediamento della nuova Giunta regionale, questa ha posto in essere atti necessari per garantire il corretto smaltimento e il recupero dei rifiuti con particolare riferimento ai rifiuti solidi urbani, avviando i necessari approfondimenti per valutare le criticità del sistema e per individuare soluzioni che consentano di uscire definitivamente, e non solo dal punto di vista amministrativo, dallo stato di emergenza decretato per il Lazio dal 1999.

È nostro compito proseguire nell'azione indicata dalla precedente amministrazione e richiamata nel decreto n. 24 del 24 giugno 2008 che ha determinato l'uscita dalla fase commissariale, questo ovviamente con dei doverosi distinguo anche in considerazione dell'attuale congiuntura economica che non consente l'aggravamento in capo ai cittadini di costi di gestione dovuti alle inefficienze impiantistiche o di flusso, inefficienze che tra l'altro indirettamente ma anche direttamente si ripercuotono in termini di im-

patto ambientale sul territorio della regione.

Entrando nel merito dei singoli problemi, non si può non sottolineare che alcuni di essi si tramandano di giunta in giunta ormai da anni. L'individuazione di un nuovo sito per lo smaltimento dei rifiuti nella città di Roma è uno dei problemi, gli altri sono il potenziamento della raccolta differenziata, l'incremento dell'offerta di termovalorizzazione e il rafforzamento dell'attività di controllo.

È nota, come già ho avuto modo di evidenziare in campagna elettorale, la mia posizione in merito alla discarica di Malagrotta. La discarica va chiusa ed è necessario quindi individuare i siti alternativi per lo smaltimento dei rifiuti a Roma.

Parallelamente è nostro obbligo garantire, senza soluzione di continuità, il corretto smaltimento dei rifiuti nella città di Roma dopo tale termine, superando il vecchio concetto di sversatoio garantendo l'implementazione tecnologica a garanzia del recupero e della salvaguardia ambientali.

L'impiantistica esistente, che noi riteniamo comunque necessario ampliare ed in alcuni casi rivedere, dovrà essere posta in esercizio o a regime al più presto al fine di ridurre le criticità proprie del rifiuto. L'obiettivo che ci poniamo è quello di sottoporre a trattamento spinto, finalizzato al recupero non solo energetico, tutto il rifiuto prima che questo pervenga in discarica, attraverso le migliori tecnologie disponibili — per questo l'assessore ha già visitato diversi impianti del nostro Paese e non solo.

In breve, la nuova Malagrotta, se così la possiamo definire, dovrà essere vista come un elemento residuale del sistema di smaltimento, e in ogni caso come punto di conferimento di soli rifiuti effettivamente trattati e privi di quegli elementi di criticità che rendono inaccettabile un impianto come quello in discussione da parte dei cittadini.

Passando alla raccolta differenziata sicuramente il Lazio non è da annoverarsi tra le regioni maggiormente virtuose e

questo nonostante gli ingenti interventi finanziari posti in campo dalle amministrazioni precedenti. Credo che su tale tema sia necessaria una riflessione generale, questo in considerazione dei costi che le amministrazioni e i cittadini sostengono, e i benefici che effettivamente derivano da tale metodica di raccolta.

Nell'attuale situazione di crisi dei mercati, la valorizzazione dei rifiuti raccolti in modo differenziato non trova sempre più spesso concreta applicazione, e questo nonostante l'apporto del sistema dei Consorzi previsto dalla legge. È ovvio che tale sistema debba essere ridisegnato anche attraverso interventi normativi che costringano i produttori di beni a riutilizzare in fase di produzione una parte consistente del materiale proveniente dalla raccolta differenziata, così come risulta essenziale la costruzione di percorsi che consentano, nelle pratiche agricole, l'utilizzo crescente di compost da rifiuto.

Relativamente a detta problematica, c'è un ulteriore aspetto che deve essere sottolineato. Pur credendo nella necessità di dover privilegiare la raccolta differenziata, ritengo che nell'applicazione della stessa, nonché nella quantificazione delle percentuali fissate dalla legge, non si possa non tener conto della peculiarità del territorio. Roma in tal senso è un caso particolare, sia per la dimensione territoriale sia per la conformazione urbanistica della stessa. L'incremento della raccolta differenziata della Capitale a livelli di legge, per i volumi generabili, se non preceduta da azioni di potenziamento degli impianti di valorizzazione e da interventi in grado di creare ulteriore domanda del materiale riciclato, inflazionerebbe l'attuale mercato, che come detto già non dà piena risposta agli attuali livelli nazionali di raccolta differenziata.

Tra l'altro, è di ieri l'annuncio del sindaco e dell'AMA che al massimo raggiungeranno entro l'anno il 25 per cento di raccolta differenziata che come sapete si discosta moltissimo dai livelli indicati e da quelli che la normativa nazionale prevede — addirittura ci risulta che il Ministro

dell'ambiente voglia andare oltre. Per noi sarebbe una missione assolutamente impossibile allo stato delle cose.

Proprio su tali assunti le giunte che mi hanno preceduto hanno ritenuto necessario affiancare al sistema di raccolta differenziata impianti di valorizzazione a valle del tipo trattamento meccanico biologico, che garantiscono ulteriori fasi di recupero.

Attualmente gli impianti esistenti garantiscono la possibilità di trattare circa 3 mila tonnellate al giorno di rifiuti su 4,5 o 4,3 milioni di rifiuti prodotti con recuperi di materia per l'avvio in gran parte al recupero energetico, che si attestano al 60 per cento del rifiuto lavorato.

Non si capisce perché detto processo che si affianca alla raccolta differenziata non possa costituire un elemento nodale qualificante per il raggiungimento delle percentuali di recupero definite dalla legge dello Stato. La ferrea applicazione di dette percentuali introdotte nel 2006 — appunto il 60 per cento di raccolta differenziata a partire dal 2012 — porterebbe infatti a dover rivedere completamente le precedenti politiche regionali sui rifiuti, che avevano fissato gli obiettivi al 35 per cento, con conseguente rivisitazione del numero e delle dimensioni degli impianti esistenti realizzati anche attraverso l'utilizzo di risorse pubbliche.

È chiaro che semmai la regione dovesse raggiungere il miracolo del 60 per cento di rifiuti tutto il piano rifiuti della gestione andrebbe rimesso in discussione perché non solo non ci sarebbe bisogno del quinto impianto, ma addirittura quelli che abbiamo avrebbero evidentemente un esubero.

Passando alla problematica dei termovalorizzatori nel Lazio che, come è noto, operano e sono previsti gli impianti di Colferro per 220 mila tonnellate all'anno, di San Vittore del Lazio per 270 mila tonnellate all'anno dopo i processi di ampliamento in corso, di Malagrotta per 180 mila tonnellate all'anno, di cui allo

stato attuale 90 mila in funzione e di Albano Laziale per 160 mila tonnellate all'anno.

La suddetta impiantistica, pianificata considerando la produzione di combustibile da rifiuto da parte degli impianti di trattamento meccanico-biologico, è stata sottoposta al vaglio della Protezione civile nazionale che, attraverso approfondite analisi, l'ha ritenuta al limite della sufficienza ovvero calcolata senza tener conto di possibili criticità quali, ad esempio, il blocco delle attività di Colferro determinatesi a metà 2009 che possono intervenire per svariate ragioni nel sistema.

La Protezione civile ritiene che per poter uscire definitivamente dalla situazione di possibile crisi sia necessario realizzare ulteriori capacità impiantistiche di termovalorizzazione per 200 mila tonnellate all'anno di rifiuti. Noi ci muoveremo in questo senso.

Questo sempre attraverso procedure di condivisione con i cittadini e con gli enti locali, ma con la piena consapevolezza di dover garantire in ogni caso la tutela della salute di tutti i cittadini presenti nel Lazio e nell'ambiente. Stiamo mettendo in campo degli strumenti istituzionali nei quali consumare — se mi consentite il termine — il dibattito con le associazioni, le imprese, le rappresentanze dei cittadini proprio per condividere i processi decisionali insieme a loro.

Dobbiamo in ogni caso tenere conto che, allo stato, alcuni impianti sono in fase di nuova realizzazione o di ampliamento e che conseguentemente l'attuale gestione del ciclo integrato dei rifiuti deve essere puntualmente programmata per non generare stoccaggi di combustibile da rifiuto che in altre regioni costituiscono vere e proprie bombe ambientali.

L'impianto di Albano Laziale, attualmente sottoposto a giudizio del TAR e in discussione ad ottobre, potrà essere completato, in caso di esito favorevole, entro il 2013. Come detto, è in corso l'ampliamento di San Vittore che si completerà entro la metà del 2011 e la realizzazione

della seconda linea del gassificatore di Malagrotta, prevista in funzione per la stessa data.

Più complessa la situazione di Colferro. Come è noto, il Consorzio pubblico che gestiva gli impianti è stato posto in amministrazione controllata. Il commissario, dopo aver avviato una prima gara per l'individuazione dell'assuntore andata deserta, sta oggi provvedendo alla dismissione dei beni, ivi inclusi gli impianti di termovalorizzazione.

Le preoccupazioni relativamente a detti impianti sono collegate da una parte all'esito della gara in corso e dall'altra alla necessità di operare sugli stessi le azioni di *revamping* dovute per il mantenimento almeno dei certificati verdi. In carenza, ci si troverebbe a dover sostenere costi crescenti per la termovalorizzazione dei rifiuti provenienti dal circuito urbano.

Infine, ma non in termini di importanza, vi è il problema dei controlli sul sistema di gestione dei rifiuti. In tal senso, è condivisibile l'azione già iniziata dalla precedente amministrazione di avviare uno specifico monitoraggio sia ambientale che epidemiologico per valutare e controllare gli effetti che gli impianti di gestione dei rifiuti hanno sul cittadino e sul territorio. Sarà nostra cura mantenere e implementare tale monitoraggio dotando l'ARPA Lazio e l'Osservatorio epidemiologico regionale delle necessarie professionalità, nonché della strumentazione necessaria sempre più sofisticata.

Relativamente ai controlli di altro tipo, quello amministrativo e quello sulla corretta gestione degli impianti, questi — come è noto — sono demandati alle amministrazioni provinciali, all'ARPA Lazio e agli organi di polizia, quali il NOE, il Corpo forestale, eccetera. La Regione in tal senso si farà parte diligente affinché vengano attivate tutte quelle azioni di coordinamento necessarie a garantire pienamente la repressione dei reati, nonché a far valere in tutte le sedi la tutela ambientale del proprio territorio.

Quanto sopra evidenzia che la regione Lazio presenta ancora alcune criticità di

sistema che necessitano di approfondimento, nonché l'individuazione di una soluzione nel medio-breve periodo.

La regione Lazio intende attuare le politiche necessarie per l'individuazione degli impianti e per dotare il territorio di una nuova pianificazione, ma nel contempo chiede allo Stato attraverso il Ministero dell'ambiente di prendere atto delle criticità e delle particolarità del territorio della nostra regione e di apportare, nell'ambito del decreto legislativo n. 152 del 2006, le modifiche necessarie a rendere ragionevoli i limiti imposti nello stesso decreto, con particolare riferimento alla percentuale della raccolta dei rifiuti. Su alcune questioni con il Ministro dell'ambiente ci stiamo confrontando anche all'interno della Conferenza Stato-Regioni.

In conclusione, ritengo opportuno sottolineare un'ulteriore problematica non direttamente connessa al ciclo dei rifiuti, ma sicuramente importante per dare il pieno avvio agli impianti esistenti, ed è quella legata all'esposizione finanziaria del sistema comunale nei confronti dei gestori delle attività di smaltimento e recupero dei rifiuti.

Nel Lazio tale esposizione raggiunge ormai circa 200 milioni di euro. Vi sono difficoltà di accesso al credito sia da parte dei privati sia da parte delle società pubbliche, con conseguente incremento del rischio di fallimento finanziario del sistema.

Vi sono, inoltre, difficoltà da parte dei comuni di ribaltare i costi crescenti dovuti agli adeguamenti degli impianti e alla normativa comunitaria sui cittadini, con conseguente diminuzione anche di margine o di profitto da parte dei gestori.

Anche per tali motivi ritengo sia necessario rivedere i sistemi di gestione dei rifiuti regionali soppesando i vari interessi, quello della tutela ambientale e quello dell'impatto economico finanziario, eliminando i punti di inefficienza che generando sprechi determinano maggiori spese per i cittadini.

PRESIDENTE. Grazie, presidente. Passiamo alla parte riservata dell'audizione.

Dispongo la disattivazione dell'impianto audio video.

(I lavori proseguono in seduta segreta).

PRESIDENTE. Dispongo la riattivazione dell'impianto audio video.

ANTONIO RUGGHIA. Vorrei sapere in cosa consisteva la segretazione. C'è una regola per stabilire quando le informazioni devono essere segretate.

RENATA POLVERINI, *Presidente della regione Lazio*. Siccome si tratta di incontri che ho avuto sul piano personale e non ho chiesto l'autorizzazione a riferirli all'esterno, ho ritenuto opportuno esporli in seduta segreta.

PRESIDENTE. La presidente Polverini riteneva che fossero da segretare e lo abbiamo fatto.

Do ora la parola ai colleghi deputati e senatori che intendano porre quesiti o formulare osservazioni.

MAURO LIBÈ. Ringrazio la Presidente Polverini. Ho ascoltato con attenzione la sua relazione che non ci dà tuttavia motivo di esprimere grande entusiasmo. Comprendiamo che la regione dovrà fare un grande lavoro per rimettere in sesto una situazione che si protrae da tempo anche per scelte non compiute in passato.

Un piccolo inciso sulla parte che è stata segretata: ci fa piacere che la regione si muova in questo modo; dovrà, per quanto le possa competere, svolgere un deciso ruolo di vigilanza e attenzione proprio sulle modalità con le quali verranno compiute le scelte per l'affidamento di incarichi e appalti, ma anche per le localizzazioni dei siti che potranno essere scelti. Questo è importante per la trasparenza nei confronti dei cittadini che queste scelte dovranno subire.

Nel Lazio abbiamo il problema della localizzazione del sito, almeno uno, che

sostituisca Malagrotta; prendo i dati da un'interpellanza che depositerò oggi: vorrei capire se la regione è stata informata delle intenzioni che ha il comune di Roma sulla scelta di questo sito, perché sono stati fatti quattro o cinque nomi di località situate tutte, tranne una, al di fuori del comune di Roma. A me interesserebbe sapere se il sindaco Alemanno ha preso contatti anche con i comuni che dovrebbero in teoria vedersi localizzata questa discarica; tra questi c'è il comune di Allumiere che rientra in una zona considerata di pregio.

Mi interessa pertanto sapere se la regione riuscirà a svolgere questo ruolo di coordinamento in modo che i comuni esterni possono svolgere insieme a tutti gli altri una funzione coinvolta di scelta sulla programmazione della gestione dei rifiuti in questa regione.

VINCENZO DE LUCA. Ringrazio la presidente Polverini e l'assessore. Lei ha in un certo senso anticipato una domanda. Volevo chiederle, infatti, se rispetto alla preoccupazione sulla incidenza della criminalità nel settore del ciclo dei rifiuti, del tutto evidente sul piano nazionale — tanto è vero che c'è un fatturato del 25 per cento con riferimento al ciclo integrale dei rifiuti — c'è una preoccupazione aggiuntiva sul territorio regionale del Lazio.

Inoltre vorrei sapere a che punto è il piano relativo al ciclo integrato dei rifiuti, compresa la vicenda delle bonifiche, sapendo che avete iniziato da poco il vostro lavoro, come lei ha sottolineato. Le rivolgiamo quindi gli auguri sperando che complessivamente da Roma in giù la vicenda dei rifiuti possa diventare una ricchezza come accade da Roma in su. Questo è infatti l'assurdo: se noi recuperassimo questa condizione metteremmo da parte probabilmente la criminalità organizzata e creeremmo anche sviluppo in questo settore.

Si tratta quindi di due semplici osservazioni rispetto al futuro, oltre a quanto lei già ci ha detto.

ALESSANDRO BRATTI. La ringrazio, presidente Polverini, per la sua esposizione. Cercherò di restare aderente al tema della Commissione, pur essendo vero come è stato detto tante volte, che la prima condizione per evitare illeciti, sia amministrativi che penali, è quella di avere saldamente in mano da un punto di vista istituzionale la gestione dell'intero ciclo integrato dei rifiuti.

Quando parlate di chiusura di Malagrotta immagino che vi riferiate alla chiusura della parte relativa alla discarica, perché quando abbiamo fatto una visita approfondita del sito ci è sembrato che invece una parte dell'impianto sia di grande interesse e vada assolutamente potenziata. Sappiamo anche che esiste lì intorno qualche problema ambientale che probabilmente dovrà essere risolto.

A questo proposito, noi licenzieremo il regolamento relativo al decreto Ronchi, in cui sarete ovviamente coinvolti anche voi come regione sul fronte delle gare, nel senso che tra i vari gestori immagino che ci siano gestori pubblici che saranno costretti, con questa normativa, a immettere sul mercato un buona parte di azioni.

Da questo punto di vista, il ragionamento di segretazione che lei faceva credo diventi assolutamente opportuno e forse non sufficiente, nel senso che bisogna stare molto attenti, perché in una situazione come questa, e lo abbiamo già constatato purtroppo in altre regioni, nelle società soprattutto miste è molto « facile » che si insinuino delle presenze non desiderate.

Bisognerà quindi costruire una griglia molto continua, non solo sporadica, perché il monitoraggio va fatto molto approfonditamente.

Rispetto ad un gestore responsabile di un impianto come quello di Malagrotta, che non so per quanti anni abbia stipulato la gestione, in tema di liberalizzazione vedo difficile l'intervento di un gestore alternativo che intervenga sul mercato per acquisire in maniera gratuita quegli impianti. Mi piacerebbe capire come si può risolvere il problema.

Sulla questione del debito, situazione che abbiamo visto purtroppo sia in Calabria che soprattutto in Sicilia, per cui i comuni per una serie di motivi non riescono più a pagare i gestori, perché probabilmente la riscossione della TARSU è stata insufficiente, o forse non sono stati versati i proventi, mi chiedo come avete intenzione di risolvere il problema.

Per quanto riguarda, inoltre, la percentuale di raccolta differenziata, io credo che al di là dei valori che può dare lo Stato, dovrebbe avvenire il recepimento della normativa comunitaria, ma non so attraverso quale strumento: al momento la revisione del decreto legislativo n.152 del 2006 il Ministro l'ha fatta, ma non sulla questione dei rifiuti, presumo perché ha dei problemi a chiudere la partita. Si parla del 55 per cento del recupero di materia, quindi la cosa è ancora più complicata del 60 per cento di raccolta differenziata. Mi rendo anche conto che i tempi per raggiungere gli obiettivi saranno molto faticosi, quindi è evidente che la costruzione del piano che dovrete fare dovrà prendere in considerazione giocoforza uno o due inceneritori. È giusto chiamare le cose con il loro nome.

È anche vero che l'impostazione di spingere molto sul CDR, come abbiamo ormai visto, purtroppo non ha funzionato in Italia, direi quasi da nessuna parte, perché sappiamo cosa è avvenuto in Campania. Mi chiedo quindi se ancora valga la pena, se sia ancora opportuno perseguire questa strada viste le problematiche per l'impianto di Colleferro rispetto al CDR, e se non è il caso invece di approfittarne e cambiare rotta. Sulla questione dell'ARPA Lazio, la domanda l'avevo rivolta anche all'assessore: visto che ormai è rimasta l'unica ARPA commissariata in tutta Italia, per quanto le ARPA stanno attraversando un periodo molto sfortunato, mi chiedevo se avete intenzione di portarla a regime ordinario, cioè con un direttore, un presidente, con una revisione della legge regionale. Credo che sarebbe opportuno ricondurla nell'alveo della normalità.

Un'altra domanda che volevo farle non riguarda Roma, ma Latina. Per la discarica di Borgo Montello abbiamo sentito vari procuratori. Intorno a questa discarica ruotano molte questioni, compreso il fatto che da alcune indagini è emerso che all'interno di questa discarica, nella parte più vecchia, ci siano fusti e materiali probabilmente provenienti da zone esterne al Lazio. Ci sono anche le dichiarazioni dei pentiti che trovano una loro corrispondenza.

Volevamo cercare di capire — visto che ogni tanto qualcuno dice che sono iniziati i lavori o che inizieranno i lavori di approfondimento e di monitoraggio — se questi lavori si stanno facendo oppure no. Abbiamo ascoltato delle dichiarazioni discordanti tra chi dice che ci vogliono miliardi di euro per fare una trivellazione e chi dice che la stanno già facendo.

Si tratta di capire, anche rispetto a questa partita, come avete intenzione di chiuderla.

GIANPIERO DE TONI. Signor presidente, sarò brevissimo perché il collega ha fatto tantissime domande che condivido. Vorrei dire alla Presidente Polverini che mi ha interessato molto la parte che lei ha toccato, al di là della segretazione, circa il rapporto tra la gestione dei rifiuti e il rischio dell'illegalità. In fondo la nostra missione è proprio capire, identificare e cercare di trovare delle risposte. Si tratta di un tema delicatissimo e ampiamente conosciuto, ma che credo vada affrontato con grande perizia.

Nel farle anche gli auguri per il lavoro che va a svolgere le vorrei porre due domande. All'interno di quel ragionamento credo che molto dipenda da una corretta programmazione. Se si programma, poi, la legalità può anche essere dimostrata.

La prima domanda è volta a capire quali iniziative concrete ponga la regione sul tema del piano delle bonifiche. La seconda domanda è se la gestione e l'individuazione degli ATO richiede ancora tempi lunghi per poter decollare.

ANTONIO RUGGHIA. Signor presidente, ringrazio anche io la Presidente Polverini per la sua esposizione. Mi permetto di fare una serie di domande senza un ordine di priorità. La Presidente potrà poi rispondere sulla base di un suo ordine di priorità.

La questione dell'esposizione dei comuni nei confronti dei gestori è un tema molto reale che abbiamo affrontato anche nell'audizione con l'assessore Di Paolantonio. Si rischia di far saltare il sistema, perché se i comuni non pagano i gestori degli impianti, ma addirittura non sono in grado di pagare neppure le ditte, molte volte a capitale pubblico, degli stessi comuni, che fanno servizio di raccolta e conferimento in discarica, è chiaro che in questa situazione rischia di saltare tutto il sistema.

Quello che volevo chiedere alla Presidente è se la regione ha pensato alla possibilità di far avere in qualche modo dei finanziamenti garantiti dalla stessa regione ai comuni per poter pagare il servizio che è stato affidato sia ai gestori — quindi parliamo della gestione delle discariche — sia direttamente alle ditte che realizzano il servizio di raccolta dei rifiuti e di conferimento nell'impiantistica.

Questa disponibilità sarebbe molto importante, perché permetterebbe di rimettere in circolazione il sistema. Chiaramente si darebbe la possibilità ai comuni di pagare, tenendo conto delle loro difficoltà relativamente al patto di stabilità, e di mantenere anche a favore dei cittadini delle tariffe eque, perché il rischio di far saltare il sistema nella regione Lazio io lo avverto come un rischio molto concreto. Lei ha fatto bene a sottolinearlo, ma credo che sia necessario in questo senso un intervento della regione.

Con riferimento alla chiusura di Malagrotta, lei conoscerà le posizioni che sono state espresse anche qui in Commissione dal sindaco Alemanno, il quale ha fatto presente che per la particolare conformazione del comune di Roma non è possibile pensare ad una discarica alternativa a Malagrotta, di cui comunque ci sarebbe

bisogno, anche in un quadro di chiusura del ciclo dei rifiuti diverso da quello disastroso attuale.

Il sindaco Alemanno ha tuttavia fatto presente che non è possibile individuare il sito all'interno del comune di Roma, ma, anzi, il comune di Roma insieme ad AMA ha studiato possibili siti posti tutti all'interno della zona di confine con il comune di Roma, che appartengono ad altri comuni della provincia di Roma.

Vorrei quindi sapere che ruolo intende giocare in questo senso la regione, perché questa materia comporta conflittualità, ragione per cui credo che, Presidente Polverini, le tocchi affrontarla, magari — mi permetto di osservare — non dando ragione a prescindere al sindaco del comune di Roma. Ritengo infatti che la motivazione sostenuta possa essere plausibile, ma allo stesso tempo per come è fortemente inurbato il territorio del comune di Roma, a maggior ragione, in molti casi sono ancora più in difficoltà da questo punto di vista i comuni della fascia interna a Roma, sui quali si scaricano molte contraddizioni.

L'ultima vicenda, con le polemiche che ne sono scaturite, è quella relativa all'impianto di Albano che dovrà servire non soltanto ai comuni di una sorta di ATO provinciale, ma anche ad assorbire parte della città di Roma. Tra l'altro l'impiantistica sta quasi tutta al di fuori di Roma. Ritengo che questo sia un problema molto sensibile su cui vorrei, se possibile, una risposta.

Rispetto alla scelta dell'impiantistica, in merito a quello che lei diceva nutro qualche perplessità. Non entro nel merito di valutazioni politiche che competono naturalmente alla regione. Tuttavia, per l'esperienza che abbiamo maturato attraverso le audizioni, ci poniamo il problema di ridurre la quota di raccolta differenziata prevista dal decreto n. 152 del 1996. Si vedrà che tipo di indicazione ne potrà scaturire, perché ci sono anche regioni che sostengono l'impossibilità di arrivare a percentuali del 55-60 per cento in pochis-

simo tempo. Bisogna prendere atto della realtà e naturalmente fissare obiettivi sostenibili.

Mi sembra un po' discutibile la tesi che se nel comune di Roma venissero realizzati gli obiettivi di raccolta differenziata, salterebbe il mercato della raccolta differenziata. Francamente a questo non credo. Anzi, ci sarebbe una grande opportunità per l'economia, ma anche per l'ambiente e per i cittadini.

Credo non sia possibile pensare di spostare tutta l'attenzione sull'impiantistica fermandosi all'ultimo stadio, quello appunto dell'incenerimento dei rifiuti attraverso il trattamento biologico e meccanico, perché sono cose che abbiamo già visto e che non hanno portato alcun risultato. La situazione attuale, infatti, è che non si fa raccolta differenziata a prescindere dagli obiettivi e dalle cifre indicate dal piano generale dei rifiuti.

Gli impianti non sono in grado di funzionare e neanche se volessimo trasferire tutto ciò che viene portato in discarica negli impianti riusciremmo a chiudere il ciclo. Dal momento che si deve produrre CDR, e noi qui abbiamo ascoltato tutti i protagonisti della filiera, anche il sindaco di San Vittore, dove ci sono delle linee di incenerimento che debbono essere raddoppiate, il CDR utile nella regione Lazio per poter essere portato alla termovalorizzazione non si produce. Non si può quindi fare solo il calcolo di quello che esce fuori dagli impianti di trattamento biologico e meccanico e in funzione di questo, *bypassando* il tema e non assumendosi la responsabilità di un grosso livello da raggiungere di raccolta differenziata, pensare di trasferire il tutto direttamente alla termovalorizzazione.

Manca un pezzo che, a mio avviso, andrebbe realizzato prima, perché sarebbe incomprensibile aprire altri impianti quando questi non potrebbero comunque funzionare. Quindi, non faremmo raccolta differenziata, non potremmo bruciare rifiuti, e allora che cosa facciamo? I mi-

glieri obiettivi della chiusura del ciclo rimarrebbero scritti sulla carta, con un esito che ritengo insoddisfacente.

PRESIDENTE. Prima di passare la parola alla presidente Polverini, volevo avvisarla che data l'esiguità del tempo per trattare la materia, se lo ritiene opportuno, ci può anche inviare risposte scritte.

RENATA POLVERINI, Presidente della regione Lazio. Risponderò subito e successivamente invierò precisazioni scritte.

PRESIDENTE. Vorrei fare due puntualizzazioni e chiarire il discorso della riservatezza delle notizie. Innanzitutto la ringrazio della volontà di renderci partecipi di certe tematiche che sono importantissime. Nel corso delle nostre audizioni abbiamo ascoltato i procuratori delle maggiori città e delle province, abbiamo ascoltato i prefetti e siamo arrivati alla conclusione che, come lei ha ben fatto, al di là di tenere la guardia molto alta e preoccuparci di quello che avverrà in futuro, ad oggi non si hanno rilevanti notizie di infiltrazioni all'interno del sistema dei rifiuti nel Lazio.

Dobbiamo prendere atto di questo anche se, ripeto, bisogna comunque per il futuro tenere la guardia molto alta su certe situazioni vista la contiguità territoriale della regione Lazio con altre realtà.

Per quanto riguarda il problema debitorio, ricordo che se la cifra di 200 milioni della regione Lazio è comunque un dato importante, abbiamo tuttavia constatato che esistono situazioni debitorie miliardarie in altre regioni; in particolare la Sicilia e la Campania si attestano su una situazione debitoria di oltre un miliardo. Il problema Lazio pertanto non è di sistema, non c'è l'assenza del servizio e il conseguente mancato pagamento della relativa tassa.

Nel Lazio esiste solo in determinate situazioni, in alcune società pubbliche o in alcuni comuni una difficoltà a gestire il flusso finanziario. Si tratta quindi di problemi di natura gestionale per quei co-

muni che non riescono a destinare correttamente le entrate derivanti dalla TIA o dalla TARSU e non di problemi generali.

Io ricordo – e non lo dico per bandiera – che oggi la presidente si trova a gestire una situazione di grande caos, laddove un anno e mezzo fa ci era stato detto che l'unico intervento in termini reali era stato la rimodulazione delle discariche e quindi sostanzialmente solo il loro allargamento; c'era il caos per quanto riguarda il piano integrato dei rifiuti perché all'interno della stessa maggioranza di governo c'era difficoltà a rapportarci alle situazioni. Oggi si tratta di attuare un piano integrato regionale dei rifiuti che dia chiarezza degli obiettivi da raggiungere.

Do ragione all'onorevole Ruggia quando parla di un sistema di impianti di CDR scarso: per quanto riguarda le discariche di Colferro anni fa vi sono stati degli arresti perché si bruciava di tutto; si era verificata anche una difficoltà di linguaggio tra il centro di Albano che produce CDR e la discarica di Colferro e tra la regione e l'ARPA. Occorre mettere mano a un sistema generale per fare sì che il Lazio nei prossimi due o tre anni non possa subire problematiche dal punto di vista ambientale.

Cedo ora la parola alla presidente Polverini.

RENATA POLVERINI, Presidente della regione Lazio. Cercherò di rispondere per quanto possibile a tutte le domande, poi eventualmente accogliamo l'invito di inviare sulle questioni più sensibili le risposte scritte, insieme alla relazione che ho appena letto.

Cerco di procedere con ordine, ma mi perdonerete se non sempre ci riuscirò. Per quanto riguarda Malagrotta, il comune di Roma ancora non ci ha sostanzialmente notificato l'eventuale postazione alternativa. Stiamo immaginando, però prendetela come un'idea che stiamo verificando se vale la pena di concretizzare, di scegliere un sito alternativo a Malagrotta attraverso un bando pubblico, sempre che questo non crei dal punto di vista dei

tempi un ritardo che non ci possiamo consentire. Al di là del grande dibattito che molto spesso si sviluppa rispetto ad alcuni temi — sicuramente quello dei rifiuti e delle discariche in particolare è uno di quelli — molto spesso c'è una disponibilità invece di alcuni territori. Però su questo il ragionamento è embrionale.

Naturalmente, come qualcuno ha fatto già notare, noi siamo da poco alla guida della regione, ci siamo attivati da subito, come ho detto Malagrotta è saturata e noi abbiamo l'obbligo comunque di individuare un sito alternativo insieme al comune, però allo stato non abbiamo ancora l'indicazione.

La seconda questione riguarda la vicenda delle possibili infiltrazioni. Ci siamo preoccupati perché è chiaro che non potendo più i comuni lavorare *in house* e dovendo mettere a gara questa materia, è evidente che la possibilità di infiltrazioni mafiose aumenta. È chiaro che in questo ambito stiamo cercando di mettere in campo strumenti per prevenire, per quanto è nelle nostre possibilità, soprattutto, come vi ho detto, attraverso un lavoro di forte collaborazione con gli altri soggetti istituzionali che possono aiutarci.

Per quanto riguarda Malagrotta, tornando alla domanda di prima, non è che noi ci troviamo a Malagrotta per caso, o che Malagrotta sia in quelle condizioni per caso. In questa regione, lo sappiamo, quasi il 90 per cento dei gestori del ciclo dei rifiuti è privato e quasi l'80 per cento fa capo a una sola persona, in una discarica che forse non adesso, ma molti anni fa, poteva anche essere espropriata per interesse pubblico. Così non è stato, quindi oggi ci troviamo in questa situazione e con essa ci troviamo evidentemente a fare i conti.

Quanto alla questione del rischio finanziario cui ho accennato, che è stato ripreso, abbiamo messo in campo naturalmente la nostra struttura, BIL (Banca Impresa Lazio), per garantire evidentemente operatori e comuni rispetto al credito, ma io sto cercando di fare di più. Qualche giorno fa ho incontrato di nuovo

i presidenti delle province per vedere se attraverso un meccanismo che la manovra ci può mettere a disposizione si può, come regione, utilizzare il nostro patto di stabilità in favore delle province che poi, a loro volta, possono destinare i fondi ai comuni, proprio per renderlo flessibile, perché molte volte il comune vorrebbe farlo ma è bloccato dal tetto del patto di stabilità. Quindi abbiamo provato a ragionare con loro proprio su come regionalizzare il nostro patto in accordo con le province e ovviamente con riferimento ai comuni, proprio sul piano istituzionale, non per favorire un comune piuttosto che un altro, ma rispetto ad alcune tematiche che evidentemente è interesse di tutti tenere anche dal punto di vista economico sotto controllo, perché se salta questo sistema non dobbiamo vedere in quale comune salta.

ALESSANDRO BRATTI. Scusi, presidente, se interloquisco, ma non sarebbe il caso, visto che stiamo discutendo il regolamento del decreto-legge n. 135 del 2009, forzare, lo dico anche per il Senato, il fatto che comunque i servizi per i quali si paga la tariffa siano fuori dal patto di stabilità? Che senso ha...

ANTONIO RUGGHIA. Il pagamento della tariffa comunque non entra nel patto.

ALESSANDRO BRATTI. Non è vero. Quel che dice il presidente è vero: se io non posso pagare al gestore i soldi per il servizio che hai erogato e che io ho riscosso...

RENATA POLVERINI, *Presidente della regione Lazio*. Io sto facendo, come si dice, il pane con la farina che ho, nel senso che non potendo fare il Governo, cerco di mettere a disposizione un mio strumento nell'interesse dei territori; anche qui chiaramente se il Governo me lo consente, questo è chiaro.

PRESIDENTE. Questo è un discorso complesso.

RENATA POLVERINI, *Presidente della regione Lazio*. Come credo sia già stato detto l'altra volta, abbiamo intenzione di far uscire l'ARPA dal commissariamento e ci stiamo attivando anche per recuperare la completa operatività dell'Agenzia.

Su Borgo Montello la regione ha già stanziato 500 mila euro per i sondaggi: non siamo ancora arrivati alla bonifica, ma bisogna verificare attraverso dei sondaggi se è vero che ci sono questi fusti con materiale tossico. È evidente che se i sondaggi daranno esito positivo, purtroppo dovremo attivarci per bonificare, ma siamo ancora nella fase preliminare.

Per quanto concerne la questione delle bonifiche, la regione al momento ha attivato nella sua interezza il piano delle bonifiche e stiamo procedendo anche in parte con finanziamenti del POR, ad esempio per i siti della provincia di Frosinone e in altri casi — come quelli dell'alto viterbese — con finanziamenti diretti della Regione.

L'ultima era una considerazione più generale sulla raccolta differenziata. Per essere chiari, io sono a favore della raccolta differenziata, pongo soltanto un problema: se i parametri sono quelli, io dico da adesso che per noi è materialmente impossibile raggiungerli. È inutile prenderci in giro, perché non avrebbe senso.

Aggiungo poi che in questo Paese si fanno le cose sempre a modo nostro, perché la raccolta differenziata ha un senso se è legata ad una catena che parte dalla riduzione, per esempio, dei rifiuti, il che significa accordi con le industrie che si occupano dell'imballaggio; bisogna sapere perché e come riutilizziamo o ricicliamo o riusiamo — scegliamo il termine che vogliamo — i rifiuti che ovviamente facciamo raccogliere in differenziata. Diversamente, rischiamo di fare una corsa verso una percentuale che non raggiungeremo mai (lo dobbiamo dire) o almeno non nei tempi che ci vengono imposti, per poi prendere gli stessi rifiuti, sui quali abbiamo speso per separarli, e mandarli magari in Germania per farli bruciare. Banalizzo il concetto, ma è così.

È chiaro che è un discorso molto più complesso. Noi adesso ereditiamo una situazione nel suo complesso difficile, sulla quale stiamo lavorando. Ci siamo dati anche una sorta di calendario e pensiamo entro settembre di portare il nuovo piano di rifiuti in commissione, naturalmente dopo aver anche convocato e analizzato il tutto con le varie associazioni, enti locali e via elencando. Stiamo lavorando, come vi ho detto, su questo progetto. Per una regione che, è vero, non ha questi livelli di allarme, oggi uno strumento nuovo potrebbe permettere un inserimento. Stiamo lavorando, allo stato delle cose, sul quinto impianto. Questo è quello che in questi giorni abbiamo programmato.

PRESIDENTE. Le rivolgo una domanda, ma forse l'assessore avrà più elementi per rispondere. Le province, specialmente Latina, sull'impianto fecero addirittura ricorso al TAR. La provincia di Viterbo mi sembra che sospese la gara. Come intendete regolarvi?

PIETRO DI PAOLANTONIO, *Assessore alle attività produttive della regione Lazio*. Signor presidente, io ho incontrato gli assessori competenti delle cinque province la scorsa settimana e abbiamo un nuovo tavolo convocato per il 27 di questo mese. Ho avviato con loro una serie di discorsi che stiamo trattando nel tentativo — come ho spiegato loro — di avere un tavolo informale, ma permanente per quanto riguarda il piano integrato della gestione dei rifiuti.

Ci sono posizioni molto articolate anche per le specificità territoriali. La provincia di Latina è sicuramente quella che in passato ha fatto il percorso più avanzato: aveva bandito una gara, facendo riferimento al vecchio piano del 2002-2003 dell'allora assessore Verzaschi, immaginando la possibilità di avere un proprio impianto di termocombustione sul territorio provinciale.

È evidente che in questa fase stiamo cercando di riannodare le varie esigenze nel tentativo soprattutto — e in questo i

primi riscontri sono a mio avviso positivi — di far sentire coinvolte tutte le amministrazioni provinciali, soprattutto attraverso un percorso di reale partecipazione non solo nelle scelte strutturali e strategiche, ma anche per le ubicazioni territoriali di tutta l'impiantistica.

A tal riguardo, mi permetto di aprire e chiudere rapidamente una parentesi anche rispetto a quello che sosteneva l'onorevole Ruggia. Quando parliamo di interventi sull'impiantistica non facciamo semplicemente riferimento agli impianti di termocombustione.

È evidente che vi sono periodi dell'anno in cui la produzione di CDR periodicamente arriva a singhiozzo. Di conseguenza, stiamo valutando anche l'implementazione contemporanea — e non prima, perché i tempi di realizzazione sono differenti — sia di impianto di compostaggio, assolutamente necessario qualora, come auspi-

chiamo, l'incremento progressivo della differenziata arrivi comunque a percentuali diverse, seppur lontane da quelle che vorrebbe il Ministro Prestigiaco, sia di impianti di TMB per avere una produzione sufficiente e continua di CDR per tutti i dodici mesi dell'anno.

PRESIDENTE. Ringrazio la presidente Polverini per il contributo fornito e dichiaro conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 15,40.

*IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
DELLA CAMERA DEI DEPUTATI*

DOTT. GUGLIELMO ROMANO

*Licenziato per la stampa
il 21 ottobre 2010.*

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

